



# Regione del Veneto

Deliberazione della Giunta

N. 678 del 12 MARZO 2004

Oggetto: Protezione Civile e Difesa del Suolo  
Attività di prevenzione dal rischio idraulico e geologico  
Progetto G.E.M.M.A. per la gestione delle emergenze ,per il monitoraggio e la manutenzione degli alvei  
(pubblicata sul BURV 13 aprile 2004, n. 40)

Riferisce l'Assessore alla protezione Civile, Massimo Giorgetti.

Nell'ambito delle attività regionali connesse all'applicazione della l.r. 16 aprile 1998, n. 17, "Disposizioni regionali in materia di protezione civile", sono attribuite alla Regione le funzioni relative alla "predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi" e le attività di "coordinamento delle attività di protezione civile svolte dagli enti locali, anche predisponendo appositi atti di indirizzo, direttive e linee guida". Non solo, ma sempre per effetto della l.r. 17/98, la Regione "favorisce forme di raccordo e collaborazione, fra enti locali, allo scopo di ottimizzare l'attività di prevenzione, la capacità di intervento e il rapporto con le organizzazioni di volontariato".

Parallelamente, la legge 13 aprile 2001, n. 11, nel regolamentare – al titolo III, capo IV "Risorse idriche e difesa del suolo" – l'ampio passaggio di nuove competenze e funzioni in materia, trattiene alla Regione, tra l'altro, quelle relative "al servizio di piena e di pronto intervento"

La complessità e la stretta correlazione tra le suddette attività di programmazione, di coordinamento e operative, ha indotto le preposte strutture regionali ad affrontare la problematica in questione attraverso la redazione di "piani stralcio" specifici, relativi a ciascuna ipotesi di rischio verificabile in territorio veneto.

In tale quadro, in un contesto territoriale quale quello veneto su cui insistono ben 7 autorità di bacino (3 nazionali, 2 interregionali e 2 regionali), individuate dalla legge n.183/1989 in materia di difesa del suolo, appare di assoluta rilevanza e urgenza intraprendere un'azione coordinata per la prevenzione dal rischio idraulico e idrogeologico.

La presenza di numerosi corpi d'acqua di rilevanza nazionale e di una altrettanto importante e capillare rete idraulica minore, e il ripetersi sempre più frequentemente di eventi calamitosi con conseguenze sempre più gravi, hanno indotto, ormai da tempo, l'amministrazione regionale a intraprendere attività diverse, volte all'acquisizione di dati, studi e informazioni sul rischio idraulico e idrogeologico dell'intero territorio regionale.

Tali attività risultano, comunque, complesse e necessitano di una organica correlazione e organizzazione.

Tuttavia, le circostanze ed esigenze sopra rappresentate inducono a ricercare prioritariamente una "omologazione" delle procedure di gestione del rischio idraulico ed una loro "razionalizzazione amministrativa" da raggiungere attraverso la creazione di "gruppi misti di intervento" in grado di delineare in maniera univoca ed uniforme l'insieme delle attività da porre in essere per la mitigazione del rischio idraulico, garantendo una pronta ed efficace organizzazione e risposta in termini di protezione civile.

A ciò contribuisce la favorevole concomitante disponibilità di quei dati, studi e informazioni sopra citati giunti a conclusione, nonché di un nuovo e più razionale quadro delle competenze in materia idraulica che individua nella Regione e nelle sue strutture periferiche territoriali i principali protagonisti.

Il progetto in questione intende realizzare, attraverso:

- l'organizzazione della rete idraulica principale in "tronchi" di competenza dei rispettivi uffici periferici del genio civile,
- l'individuazione di un "responsabile di tronco", da nominarsi nell'ambito del personale regionale in servizio nei citati uffici periferici,
- la realizzazione di una rete di "centri di stoccaggio", da individuarsi anche nell'ambito degli immobili (ex caselli idraulici) in disponibilità alla Regione,
- l'individuazione della dotazione standard di materiale, attrezzature e mezzi dei suddetti centri, idonei ad affrontare situazioni di emergenza idraulica,
- l'individuazione dei gruppi di volontariato di protezione civile di supporto all'amministrazione nelle attività di prevenzione e intervento in emergenza,
- la definizione delle procedure di attivazione e gestione del "servizio", nonché dei compiti di ciascuna compagine coinvolta nel progetto,
- l'integrazione del monitoraggio quantitativo in tele-misura con una azione di guardia idro-pluvio-metrica "in linea" nella fase di allerta,

una sinergica gestione delle azioni di monitoraggio, vigilanza ed eventuale intervento sull'intera rete idraulica insistente sul territorio regionale.

In relazione a quanto detto, risulta necessario procedere per "stralci operativi" che sviluppino ciascuna delle tematiche sopra elencate, tenendo in giusto conto delle problematiche connesse

- alla organizzazione del lavoro,
- alla gestione dei rapporti con quanti coinvolti, per parte "pubblica" e "volontaria",
- alla "gestione amministrativa" dell'intero programma.

A tal fine risulta opportuno individuare, nell'ambito del personale in forza alla direzione difesa del suolo e protezione civile, le specifiche professionalità necessarie a garantire il coordinamento di tutte le fasi descritte, supportate dalle conoscenze, esperienze e raccolta dati in possesso delle strutture regionali a qualsiasi titolo coinvolte.

*(omissis)*

## **LA GIUNTA REGIONALE**

*(omissis)*

### **D E L I B E R A**

1. di approvare, per le motivazioni riportate in premesse, l'iniziativa in argomento;
2. di incaricare il dirigente responsabile della direzione difesa del suolo e protezione civile di procedere alla stesura dei provvedimenti amministrativi, nonché di attivare tutte le azioni tecniche necessarie alla realizzazione dell'iniziativa in argomento;
3. i dirigenti regionali responsabili di distretto idrografico e i dirigenti responsabili degli uffici periferici del genio civile forniranno ogni utile supporto e/o assistenza ai coordinatori del progetto in argomento.